

appunto di proprietà Comunale. Vorrebbero ingombrare con le rotaie uno dei viali?... Ma questa sarebbe troppo grossa e ci farebbe pena il sapere che in questo caso la Giunta non l'ha respinta senz'altro.

Si lamenta l'insufficienza degli stradali dei pedoni, e se ne vuole ancora sopprimere uno? Se uno se ne potesse sopprimere lo si faccia per dare più ampio sviluppo alla strada carreggiabile.

Al momento di compaginare ci si informa che trattasi di occupare il suolo stradale e che spetta alla Provincia anche il suo voto in proposito. Speriamo che il Consiglio mostrerà un po' di buon senso e respingerà senz'altro le proposte della Giunta... anche per non vederle poi respinte dal Consiglio Provinciale che lo farà indubbiamente.

Costa così poco un po' di buon senso.

Giovanni Bovio

Il ciclo della vita di Giovanni Bovio si è chiuso per sempre! La morte è passata sopra l'apoteosi delle sue opere, spegnendo il genio benefico che rischiò all'umanità, la via del progresso civile, e della giustizia.

Da tutti gli angoli d'Italia è stato un pellegrinaggio di pensieri sul cadavere e dietro il feretro di quest'uomo, che rappresentò un principio, un orientamento, una forza.

Filosofo all'eccesso, egli fu tale anche quando scrisse di politica, di letteratura, di arte.

Tutte le figure del suo teatro, tutti i capitoli della sua dottrina, tutti gli atti della sua vita si seguono in modo conforme ad una pregiudiziale rimasta intatta nel suo cervello dal giorno in cui vi si annidava. Per questo, mentre l'uomo fu ottimo, talvolta splendido, e accolto con voti unanimi, la sua dottrina è discussa, il suo teatro respinto.

Ed ecco la grande contraddizione, a un tempo, ammonitrice e confortevole, ch'era, e permane fuori di lui. Il Bovio amava diffondere le sue idee ed un momento credette anche alla possibilità di mutare la scena non soltanto in una predicazione morale, ma addirittura in una cattedra di filosofia: e quell'amore tutto di pensiero fallì. — L'uomo, invece, visse e stette come segnacolo di onestà, e non amando i tempi fu amato, credendosi un solitario fu da tutti conosciuto con una precisione di giudizio e con una predilezione, spesso istintiva che ritempra tanti peccati del nostro secolo.

La somiglianza del suo pensiero dentro alle forme più disparate per congiungere opere inconciliabili, dava loro la sovrachia monotonia.

Sfogliate il suo *Cristo alla festa di Purim*, tendete l'orecchio alla voce del Nazzareno e alle sottili argomentazioni di Giuda, e poi dite se tutte quelle moventi che dovrebbero essere varie, non sembrano i capitoli di un solo, grande volume!

Ma siamo convinti che quelle ragioni di lieve successo furono casuali, non volute dall'autore che di proposito peggiorò la situazione nei lavori seguenti e cioè nelle altre due parti *San Paolo* e *Millenio* col Cristo componente la Trilogia Sacra, nel *Leviatano*, nel *Socrate*. E diciamo voluto quel peggioramento, perchè è nelle sue stesse parole: « La lirica può restare ai dotti, ma il dramma, se non entra nel popolo, non esiste ».

Ed ecco, fra tanto cercar di parole, che afferrino del Bovio quel guardare sereno oltre la vita, la pace sovrana suggerita da lui stesso ed egli fu veramente un lirico della vita.

Italiano d'altri tempi ed anche dei futuri tempi.

Cessato questo periodo di transazione, egli riapparirà quando si cercheranno insieme col valore dell'ingegno le intermerate coscienze.

Già vediamo i segni precursori di questa ricerca nei recentissimi anni, assai men tristi della patria.

A. MAESTRI.

INDUSTRIE PER ACQUI

Alla ricerca di una qualche industria

Nella vicina Asti, il Consiglio Comunale verrà presto convocato per deliberare intorno al compenso a darsi per l'impianto in quella città di un importante cotonificio, che darà lavoro a molte centinaia di operai e di uno stabilimento vetrario.

Abbiamo accennato a questo fatto che succede in una città vicina per trarne un utile insegnamento per noi. E ci domandiamo se in Acqui sia proprio impossibile introdurre qualche industria la quale dia lavoro a tanti operai uomini e donne che ora sono costretti all'inazione ed a stentare la vita perchè assolutamente non trovano da occuparsi. Poichè è a ritenersi che, se da noi vi sono molti che amano vivere nel dolce far niente, vi sono pure moltissimi che accetterebbero il lavoro come manna del cielo, e non riescono in verun modo ad averne (parliamo in ispecie delle donne) per guadagnarsi qualche soldo a sfamare la famiglia. E noi tutti sappiamo come vanno a finire per la miseria...!

Certo Acqui non si presta molto ad un impianto di industrie, ma non crediamo neppure che in essa siano impossibili all'infuori di quelle che vengono alimentate dai prodotti locali come ad es. distillerie e fabbriche di cremortartaro e derivati. Ha pur saputo impiantare il cav. Beccaro, con costante ed indomita perseveranza, un importante stabilimento per la confezione di damigiane che vanno per tutto il mondo, e non si potranno avere altre manifatture specialmente addattate per donne per le quali in Acqui si troverebbe abbondante maestranza? Noi crediamo fermamente che sì, ma occorre cercare ed aver voglia di riuscire.

Non diciamo che il Comune non abbia altre volte cercato, poichè sappiamo che molti anni or sono (se non siamo male informati) fece pubblicare in periodici lontani da Acqui, l'offerta dell'ex locale dell'Ospedale per chi avesse voluto introdurre in Acqui una qualche industria.

Non sappiamo se si siano trovati o no concorrenti, ad ogni modo il fatto si è che di industrie non se ne videro nascere in Acqui, nè nel vecchio Ospedale, nè altrove. Forse l'offerta dei locali non era stata fatta con quella buona fede di riuscire che muove le montagne, ma invece con molta riluttanza e colla poca volontà di fare tutte quelle concessioni e facilitazioni che era come un dogma della passata amministrazione.

Ad ogni modo tocca all'attuale, che ha un po' più di sangue giovine nelle vene (non ancora abbastanza perchè in essa c'è ancora molto da mutare) di mettersi di buon animo sulla via accennata, e colla ferma intenzione di riuscire a bene.

Il nostro, occorre ammetterlo, è un paese molto povero e con poche risorse, onde deve chiedere all'industria il modo di prosperare; la nuova amministrazione deve considerare come il suo primo ed ineluttabile dovere quello di procurare al paese questa prosperità; ciò deve essere tentato e si deve riuscire. Nè creda essa che solo suo compito sia il limitarsi a regolare l'entrata e l'uscita del pubblico danaro; queste sono idee e sistemi omai vecchi; dessa deve invece provocare la prosperità del paese negli innumerevoli modi in cui può farsi, altrimenti lascino gli attuali consiglieri il posto ad altri più volenterosi e pratici e moderni.

Per coloro che ebbero le viti gelate

Il prof. Marescalchi a proposito delle viti che soffersero in questi ultimi giorni scrive:

« Visto che il malanno colpì la vegetazione poco inoltrata, una certa parte delle viti possono ancora rimettersi bene. Le gemme della corona stimolate dall'afflusso dei succhi si metteranno presto a germogliare e non è certo vano sperare che esse diano ancora parecchi grappoli. È naturale però che le conseguenze si facciano sentire sempre molto notevoli per il ritardo in cui queste nuove vegetazioni vengono a trovarsi, specialmente quelle dello *sperrone*, che dovrebbero dare i tralci pel prossimo anno. Avremo quindi di sicuro questi effetti:

1. minore produzione, per quanto il grado di diminuzione debba essere inferiore a quello che oggi appare;
2. irregolarità della fioritura;
3. irregolarità e può darsi anche insufficienza di maturazione del legno nei tralci di riserva.

« Cosà fare oggi? Non c'è che attendere che la natura da sola operi. Si potrebbero però utilmente asportare con lama tagliente o forbici i germogli colpiti, radendoli vicino al punto della loro inserzione, ma però badiamo bene, non asportando completamente la base attaccata al tralcio.

« Sarà bene fra poco dare una solforazione, la quale esercita azione tonica; e sarà poi indispensabile accentuare quest'anno le cure nella potatura verde della vite. E cioè nella scacchiatura si cercherà di essere molto avari; e nelle cimature converrà invece intensificare allo scopo di moderare la forza vegetativa dei pochi getti rimasti, impedendo che essi spadroneggino troppo e attirino a sè tutte le riserve della vite, che noi vogliamo invece si equilibrino e si distribuiscano anche a vantaggio delle nuove gettate che verranno fuori dalle corone dei getti ora gelati.

« *Pei gelsi* non vi sono preoccupazioni serie; la foglia si rimetterà e tutto si ridurrà a ritardare gli allevamenti di una quindicina di giorni ».

TERME D'ACQUI

Forestieri arrivati

- Sig. Mamoli - Milano.
- Sig. Gribaudi - Torino.
- Sig. Lacroix - Svizzera.
- Sig.ra Lang e figlio - Tirolo.
- Sig. e sig.ra Leicester e cameriera - Londra.
- Sig.ra Berners e cameriera - Londra.
- Sig. Nosedà e cameriera - Milano.
- Sig. e sig.ra Regis - Biella.
- Sig.ra Mellor - Londra.
- Sig. e sig.ra Page May - Cairo (Egitto).
- Sig., sig.ra e sig.ra Eraus e chauffeur - Londra.

Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)

Estr. di Torino dell' 25 Aprile

20 - 7 - 87 - 43 - 21

LA SETTIMANA

Politeama Garibaldi — Stasera: Ultima dell'Opera *La Contessa d'Amalfi*.

Domani: Ultima dell'Opera *Favorita*. Direttore d'orchestra: Maestro Pelizzari Iginio espressamente scritturato.

Nel prossimo numero parleremo dell'esecuzione della *Favorita* e degli artisti che vi presero parte.

Il maltempo — Speravamo che il freddo fosse passeggero, ma purtroppo ci ingannavamo. Nella notte di sabato scorso

ed in quella di domenica il freddo intensissimo e recò molti danni alle campagne. I primi getti del gelsi disseccarono completamente ovunque occorrerà del tempo prima che possa emetterne dei nuovi, certo l'allevamento dei bachi dovrà essere protratto di mese non abbandonato. Le frutta, in pianura, nei luoghi meno bene esposti furono totalmente distrutte. Dei viti furono gravemente danneggiate le viti, si salvarono invece i dolcetti. Sarà più ritardata la vegetazione. Anche le dicche dei prati, molto tenere, furono danneggiate dal gelo e così i teneri rioni delle canne.

Insomma abbiamo trascorso una settimana veramente invernale, in molte case si riaccesero le stufe, e tutto al fine di aprile, a primavera inoltrata ed all'avvicinarsi del mese dei fiori.

La neve sulla montagna verso l'Acquapennino fu veramente abbondante. Il Cavatore misurava 10 centimetri (ci dicono) a Ponzone.

I nostri macellai mandarono i carri e ne portarono in città gran provviste tal quale proprio come fosse in gennaio.

Nubifragio a Nizza.

Ci si comunica da Nizza Monf.: Che venerdì un acquazzone furiosissimo, con grandine, avvolse per oltre un'ora città e campagne adiacenti. Il terreno imbiancò di grandine, come se avesse nevicato. A memoria d'uomo non si ricorda un nubifragio simile. I danni non sono gravi come si è soliti a fantasticare in simili circostanze.

La questione del Politeama Garibaldi dopo il decesso del suo proprietario entrata in una nuova fase.

Speriamo che la Giunta saprà trovare una via di accomodamento all'eterna questione, della quale ha preteso di tutti colpa il Consiglio che fece contratto ad occhi chiusi senza domandare neppure uno schizzo dell'erigibile teatro!...

Ah se la legge disponesse che chi gli onori avesse anche gli oneri!

La temperatura negli ultimi giorni Sarebbe desiderabile che nelle nostre località si trovasse modo di registrare giornalmente la temperatura, ciò sarebbe non inutile materiale per i meteorologi. Un qualche cosa in questo senso crediamo si sia incominciato a fare per cura di un nostro compaesano prof. Balbi di Fontanile, direttore della R. Specola di Torino... ci ripromettiamo di informarcene più esattamente all'opportuna occasione.

Intanto nel constatare fra noi la mancanza accennata, crediamo bene riferire ad opportuna *rei memoriam* i risultati dell'Osservatorio di Novi Ligure che possono essere presso a poco quelli della nostra regione.

Temperatura centigrada		
Giorno	16 minima	7,6 massima
» 17	» 0,0	»
» 18	» 1,2	»
» 19	» - 0,2	»
» 20	» - 0,7	»
» 21	» 6,0	»

Brina e gelo il 18, 19, 20.
La minima temperatura avuta in questo mese dal 1885 fu 0,6 il 19 del 1885.

La festa degli alberi che, come d'obbligo doveva aver luogo fra noi nel corrente aprile, a motivo del maltempo venne rinviata ad epoca ancora da stabilire.

Cartoline illustrate — Una buona notizia per gli amanti delle cartoline illustrate. Il Ministro delle Poste e Telegrafici sta per permettere che su di esse e coll'affrancazione di soli 2 centesimi si possano scrivere cinque parole anche per uso di corrispondenza. Verrà trovato utilissimo dai commercianti per avvisi di ricevute, di spedizione ed anche dai privati.